

# Idee e linguaggi della politica

## MODULO I

FABIO DI GIANNATALE

A.A. 2021/22

## LEZIONE 1

# Descrizione del corso

- ▶ Obiettivo del I modulo dell'insegnamento di *Idee e linguaggi della politica* è di far acquisire agli studenti del corso un'adeguata conoscenza delle principali teorie e correnti politiche – elaborate dagli inizi del XVI secolo alla seconda metà dell'Ottocento – esaminate nel divenire dei differenti contesti storici e nella relazione dialettica con i fenomeni culturali, sociali ed economici. Attraverso l'esame critico della pubblicistica politica e del confronto ideologico tra i diversi modelli ed orientamenti concettuali, lo studente dovrà acquisire una buona capacità di analisi dei fenomeni politici ed essere in grado di esprimere le proprie valutazioni.
- ▶ **Prerequisiti:** È opportuno che gli studenti abbiano una conoscenza di base della storia dell'età moderna e contemporanea.
- ▶ **Crediti:** 6+6

# Materiale richiesto

## Libri di testo

- **Raffaella Gherardi** (a cura di), *La politica e gli Stati. Problemi e figure del pensiero occidentale*, Carocci, Roma 2011 o edizioni successive
- **Fabio Di Giannatale** (a cura di), *Religione e politica nel lungo Ottocento. Nuovi scenari interpretativi*, Cacucci, Bari, 2019.
- **oppure**
- **Alberto Mario Banti**, *Il Risorgimento italiano*, Laterza, Roma-Bari, 2013 o edizioni successive

# Materiale richiesto

Articoli e/o altro  
materiale di  
studio o di  
approfondimento  
(scaricabile sulla piattaforma  
del Patto)

- **Fabio Di Giannatale**, *Introduzione*, in *Escludere per governare. L'esilio politico fra Medioevo e Risorgimento*, a cura di Fabio Di Giannatale, Firenze, Le Monnier Università, 2011, pp. 1-16
- **Fabio Di Giannatale**, *Il principio di nazionalità. Un dibattito nell'Italia risorgimentale*, in «Storia e Politica», 2014, n. 2, 234-269
- **Fabio Di Giannatale**, *Il cantore della rettitudine evangelica e cattolica. Gesuiti interpreti di Dante nel Risorgimento*, in «Storia e Politica», a. IX, 2017, n. 2, pp. 333-362
- **Fabio Di Giannatale**, *Religione e politica nel pensiero di Melchiorre Gioia tra la prima e la seconda Cisalpina*, in «Storia e Politica», 2018, n. 3, pp. 388-416

# Metodi di insegnamento

- ▶ Lezioni
- ▶ Dimostrazioni
- ▶ Autovalutazioni
- ▶ Discussioni in aula
- ▶ Proiezioni film fuori orario di lezione
- ▶ Progetti individuali e di gruppo

# Programma

Unità didattica	Argomento
1	La nascita dello Stato moderno. Dall'assolutismo alle origini del pensiero liberale.
2	Dal riformismo dell'età dei lumi al dibattito ottocentesco sulla democrazia.
3	L'idea di nazione in Italia. Uno sguardo sui rapporti tra religione e politica nei programmi politici del movimento risorgimentale.

La valutazione finale del modulo I di **Idee e linguaggi della politica** consisterà in un esame orale concernente i 3 moduli in cui si è articolato l'insegnamento.

Durante il corso si svolgeranno due prove intermedie autovalutazione **facoltative** sugli argomenti trattati nelle unità didattiche 1 e 2; tali prove – a seconda dell'evoluzione dell'Emergenza COVID 19 – **si terranno in classe attraverso la piattaforma del Patto Unite a Teramo** (22 novembre e 10 gennaio) a **Roma** (29 novembre e 17 gennaio), a **Milano** (30 novembre e 18 gennaio).

Considerata l'emergenza COVID non verrà utilizzato il cartaceo durante le prove!

In caso di nuovi lockdown le prove parziali facoltative saranno orali in data da definire.

**Si ricorda agli studenti che:**

- **per poter sostenere sia le prove di autovalutazione on line che quelle di autovalutazione in classe /o prove orali bisogna prima iscriversi al Corso;**

La valutazione finale del **modulo I** di **Idee e linguaggi della politica** si svolgerà attraverso un esame orale che avrà per oggetto le 3 unità didattiche, di cui consta il modulo.

**La valutazione finale del corso di Idee e linguaggi della politica consisterà nella media del voto conseguito in entrambi i moduli.**

# Informazioni per contattare il docente

## Email

[fdigiannatale@unite.it](mailto:fdigiannatale@unite.it)

## Telefono ufficio

0861-266790

## Cellulare

3207609973

## Skype

fabio.digiannatale

## Orario ricevimento

Mercoledì 10,30-12,30

# La nascita dello Stato moderno

Il pensiero politico dell'Assolutismo

Il termine-concetto "**assolutismo**" si è diffuso nella prima metà dell'800, presso i circoli liberali, ad indicare gli aspetti negativi della illimitatezza e della pienezza del potere monarchico.

Tuttavia **la forza polemica del termine**, presente fin dalla sua nascita, se da una parte ne ha accelerato ed accentuato la fortuna, dall'altra ha alimentato a non pochi equivoci sulla sua sostanza, tendendo ad equivocare il concetto di assolutismo

- con quello di "**dispotismo**", che si caratterizza come "**potere arbitrario ed illimitato**",

- oppure, proiettandolo in una dimensione contemporanea, a quello di "**totalitarismo**" che, **consiste nella totale identificazione di ogni soggetto con l'intero corpo politico organizzato e ancor di più con l'organizzazione stessa di quel corpo**", attraverso una continua e globale partecipazione dell'uomo alla politica

P. SCHIERA, *Assolutismo*, in *Dizionario di politica*

L'assolutismo può essere indicativamente rapportata ad **una forma specifica di organizzazione del potere**,

- Storicamente da collocarsi tra il 500 e il 700,
- identificabile con la forma istituzionale dello Stato moderno dell'Occidente Europeo.
- che si caratterizza per il suo processo di
  - **monopolizzazione della forza legittima**
  - **superamento della frammentazione feudale del potere**
  - **accentramento del potere contro i concorrenti poteri nobiliari, clericali ed imperiali**
  - **razionalizzazione del diritto a discapito di quello feudale ed imperiale**

Da tali premesse consegue la definizione di **assolutismo**, “come quella forma di governo in cui il detentore del potere esercita quest'ultimo senza dipendenze o controlli da parte di altre istanze, superiori o inferiori”, trovando la sua radice nella formula romanistica “*princeps legibus solutus*”.

Assenza di dipendenza che non significa però, illimitatezza del **potere** che, al contrario, **incontra i propri limiti** (come affermato da Bodin):

- 1) **nelle leggi divine**
- 2) **nelle leggi naturali**
- 3) **nelle leggi fondamentali dello Stato**
- 4) **nella proprietà privata**

**Molteplici furono le componenti che alimentarono e contribuirono alla formazione e allo sviluppo del moderno Stato assoluto**

**Le radici giusdottrinali dell'assolutismo**

# Jean Bodin

Angers 1529 – Laon 1596

## Introduzione storico-politica

Il pensiero politico di Bodin **ha per sfondo**

- **le drammatiche vicende delle guerre di religione in Francia** tra protestanti borboni-ugonotti e cattolici-guisa

- **e un contesto europeo profondamente destabilizzato a tutti i livelli dalle conseguenze della Riforma**

.... ma anche rivitalizzato dall'allargamento di orizzonti e scambi dovuto sia alla diffusione della cultura rinascimentale sia alla scoperta del Nuovo Mondo

## Breve profilo biografico e le principali opere

Giurista con un eccellente cultura umanistica:

**1559\_Oratio de instituenda republica juventude**

Avvocato al Parlamento di Parigi dal 1561

**1566 Methodus ad facilem historiarum cognitionem**

**1576 i Six livres de la République** più volte ripubblicato con aggiunte e varianti fino alla versione latina del **1586**

Fu deputato del Terzo Stato agli stati Generali di Blois (1576-77)

Fu per qualche anno al seguito di Francesco d'Alencon (il minore dei figli di Caterina de Medici) erede al trono e come lui favorevole ad una politica di accordo con i protestanti

La prematura scomparsa del principe Francesco d'Alencon (1584) spegne le speranze politiche e di ascesa personale di Bodin

Muore di peste a Laon nel 1596

# Interpretazioni del complesso ed articolato pensiero bodiniano

Bodin con la sua elaborazione del concetto di "sovranità" si ritagliò un posto di rilievo nei manuali di Storia del pensiero politico come:

- il teorico dell'assolutismo e dello stato moderno,
- il fondatore della scienza politica
- il fautore della tolleranza religiosa

PASSARIN D'ENTREVES nella *Dottrina dello Stato* (1962)

Giudizio, questo di Passarin D'Entreves, che sebbene condiviso da molti studiosi, non ha impedito alla più recente bibliografia di ampliare le prospettive di ricerca

In ogni caso l'opera bodiniana è unanimemente considerata un riferimento imprescindibile nello studio del pensiero politico dell'età moderna.

È infatti impossibile non riconoscere nei *Sei libri sulla Repubblica* lo strumento teorico per eccellenza funzionale alle esigenze politiche delle costruende monarchie nazionali europee, non solo di quella francese.

## Bodin umanista e i primi scritti

Partendo dai propositi dell'umanesimo giuridico, già nell'**Oratio** Bodin delinea i caratteri del giurista umanista:

- impegnato negli studi
- ma anche nell'esercizio di cariche giudiziarie e politiche

Già nell'**Oratio** emergono alcuni concetti fondamentali che Bodin approfondirà nelle opere successive.

### **La politica dev'essere affrontata con metodo scientifico:**

- occorre definire il suo oggetto e i suoi fini attraverso l'analisi storica individuare e comparare i modelli statuali
- individuare le diverse tipologie di aggregazione sociale e politica dei vari popoli
- analizzare i fenomeni di mutamento politica, dipendenti soprattutto dalla volontà umana che spesso deviano dalla retta ragione.

*Methodus ad facilem historiarum cognitionem (1566)*

## Il concetto di sovranità

**LO STATO**, che trae la propria origine dalla famiglia come il governo giusto che si esercita con potere sovrano su diverse famiglie e su tutto ciò che esse hanno in comune”.

➤ **sovranità**, intesa come “quel potere assoluto e perpetuo che è proprio dello Stato”

## Caratteri e limiti della sovranità

L'affermazione del carattere assoluto della sovranità non porta, tuttavia, Bodin a disconoscere **l'importanza politica delle assemblee parlamentari**

Nel **configurare il rapporto tra istituzioni parlamentari e sovranità**, Bodin distingue tra:

- i poteri assegnati ai magistrati dalle leggi e, quindi, delegabili;
- e i poteri relativi all'ufficio, che non appartenevano al magistrato ma allo Stato.

# Forme di Stato e forme di governo

**LA FORMA DI STATO** dipende essenzialmente dal detentore (o titolare) della sovranità.

Dalle forme di Stato, che sono determinate dalla sede della sovranità, si distinguono **LE FORME DI GOVERNO**, determinate dal modo in cui concretamente viene esercitata la sovranità.

Infatti dallo *Stato* va distinto il **Governo che consiste nell'esercizio da parte di un numero più o meno ampio di magistrati di un potere delegato e sempre soggetto alla legge per** lo svolgimento di attività

- Consultive
- Esecuzione della legge e delle ordinanze del sovrano
- Giudiziarie

La migliore forma di Stato, secondo Bodin, è la monarchia perché la storia ha dimostrato che essa ha efficienza e durata assai superiore a quella degli altri regimi, più facilmente preda di fazioni e lotte civili

Posto che la monarchia può essere governata in diversi modi,

**LA MIGLIORE FORMA DI GOVERNO** da applicarsi ad essa, è, secondo Bodin, **quella “armonica”**, in cui il re saggio governa il suo regno mescolando con abilità nobili e plebei, ricchi e poveri, usando però sempre la discrezione che i nobili abbiano un qualche vantaggio sui plebei.

# Niccolò Machiavelli

Firenze 1469 – Firenze 1527

## Introduzione storico-politica

Machiavelli visse in uno dei periodi più scuri della storia italiana: quello della **crisi e deperimento della libertà degli Stati cittadini italiani**

Machiavelli

- nacque nel **1469** *anno in cui Lorenzo il Magnifico* [che per 20 anni fu il garante dell'equilibrio e della libertà italiana] **assunse alla signoria di Firenze**
- morì nel **1527**, *l'anno del sacco di Roma da parte dell'esercito di Carlo V*

Sono questi anni cruciali per la storia d'Italia che, con la discesa di Carlo VIII di Francia nel 1494, vede crollare **“col gesso”** – come dirà Machiavelli – il sistema di equilibrio stabilito tra gli Stati italiani con la **pace di Lodi del 1454** per iniziare il suo lungo periodo di soggezione politica nei confronti delle potenze straniere che si concluderà solo con l'Unità.

## Breve profilo biografico

In questa situazione storico-politica di crisi generalizzata Machiavelli, che dal 1498 al 1512 tenne la carica di Segretario della seconda Cancelleria della Repubblica fiorentina,

- cercò di analizzare le ragioni di questa decadenza italiana;
- s'impegnò nella ricerca e nell'individuazione di nuove forme di vita associata che fossero in grado di ridare lustro gli Stati italiani

## I primi scritti d'occasione e memorandum politici

Non bisogna sminuire l'importanza che lo scritto d'occasione e il memorandum politico ebbero nella cultura fiorentina del periodo come reazione alle astrazioni della trattatistica umanistica sull'ottimo principe e sull'ottima repubblica

L'oggetto principale della riflessione politica machiavelliana anteriore al 1512 è costituito dalla crisi e dalle vicende delle sua città, **anche se dalla sua attività politica e diplomatica aveva tratto la consapevolezza che la crisi politica coinvolgeva in realtà tutti gli stati italiani.**

# Problemi di cronologia e di interpretazione delle opere maggiori

*I Discorsi e Il Principe: tesi dell'incastro*

## Stile, metodo e lingua del *Principe* e dei *Discorsi*

Per Machiavelli il compito dell'arte dello Stato è soprattutto quello di capire il significato di azioni, gesti e parole al fine di formulare dei consigli pratici ed utili ai protagonisti della politica: *“l'intento mio è scrivere cosa utile a chi la intende”*

Ma mentre le **scienze** possono aspirare alla verità, **l'arte dello Stato** deve accontentarsi di congetture circa le intenzioni e il significato delle azioni degli uomini politici

- quindi lo studioso delle cose di Stato deve sì “andare dietro alla realtà effettuale della cosa”, anziché “all'immaginazione di essa”
- ma deve essere anche consapevole che si tratta di una verità pressoché impossibile da raggiungere a causa:
  - \* della parzialità dello studioso;
  - \* dei Principi che si adoperano in tutti i modi per mascherare le proprie intenzioni

## Stile, metodo e lingua del *Principe* e dei *Discorsi*

Tali premesse metodologiche si riflettono ovviamente anche sullo stile di scrittura machiavelliano: sulla scelta di non **“ornare”** il *Principe* [Proemio] di **parole ampollose e magnifiche**, con le quali molti sogliono descrivere i loro studi:

Machiavelli ha preferito che l'opera si caratterizzasse

- *Per la varietà della materia*
- *Per la gravità del soggetto*

il carattere scientifico del linguaggio era d'altronde necessario per esprimere un pensiero politico che si proponeva di essere chiaro ed obiettivo: *“ma essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare dietro alla realtà effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa”*

## Politica e Religione

Machiavelli nel *Principe* dichiara di non volersi occupare dei “principati ecclesiastici” perché retti da ragioni superiori, mentre l'obiettivo del suo scritto è cercare di rintracciare “le leggi della politica basandosi solo sulle facoltà umane”.

Giudizi sulla Chiesa come istituzione temporale e sulla religione cristiana

## Virtù e Fortuna

## Roma e l'Italia

L'argomento focale del *Principe* è l'azione di un principe nuovo che si adopera per creare un principato ex-novo...del tutto nuovo con lo scopo di liberare l'Italia dai barbari.

Per Machiavelli un esempio per la creazione di questa nuova entità territoriale, politica e militare (l'Italia) proveniva dall'antica Roma.....

- **il governo misto**
- **I conflitti sociali**

## Firenze: la Repubblica dei conflitti

Il Machiavelli dei **Discorsi** sembra sconfessare quello del **Principe**, ma non è così perché non bisogna commettere l'errore di schematizzare il pensiero machiavelliano attraverso la dicotomia che vede opposto:

- il Machiavelli teorico dell'assolutismo del *Principe*
- a quello repubblicano dei *Discorsi* [cfr. *la Fortuna di Machiavelli nei secoli*]

**Il problema di Machiavelli non è valutare se sia meglio la Repubblica o il Principato** [egli sa bene che la soluzione politica migliore per ogni singolo Stato deve essere valutata in riferimento alle particolari e specifiche condizioni di ambiente e di tempo del momento] **ma quello di definire i caratteri e le modalità affinché uno Stato, qualunque siano la sua forma e i suoi ordini, sia solido e funzionale.**



↳ pertanto l'esigenza della partecipazione del popolo alla vita dello Stato viene avanzata dal punto di vista della efficienza e della solidità dello Stato, e non in riferimento ad un ideale di governo democratico

- *Le Istorie fiorentine*
- *Discorsus florentinarum rerum*

# Diritti soggettivi e Storia Costituzionale

## dal XV al XX secolo

### I diritti soggettivi

Il tema delle origini dei diritti soggettivi (**ossia di quei diritti riconosciuti come propri di ciascun soggetto**) è molto controverso nella storia costituzionale occidentale.

Nella storia costituzionale occidentale le interpretazioni dei diritti hanno attraversato varie fasi storiche, culturali e politiche. **Gustavo Gozzi** - *Diritti e Storia costituzionale*, pp. 43-54 - li ha sintetizzati in **7 momenti**:

- 1) la concezione medievale dei diritti attraverso le interpretazioni dei canonisti del XII secolo e la loro influenza nei secoli seguenti fino agli inizi del 1600;
- 2) le prime enunciazioni dello jus gentium (XVI-XVII secolo)
- 3) origine religiosa dei diritti (XVII secolo)
- 4) la concezione giusnaturalistica (tra il 1600 e gli inizi del 1800)
- 5) l'impostazione dei diritti dal punto di vista del positivismo giuridico (secolo XIX)
- 6) la concezione costituzionalistica dei diritti (secolo XX)
- 7) la prospettiva costituzionalistico-internazionalistica dei diritti (XXI secolo)

#### 4) la concezione giusnaturalistica dei diritti (XVII inizi del XIX secolo)

*Giusnaturalismo come giustificazione teorica del progetto politico della società borghese in formazione (Macpherson)*

**Funzione storica del Giusnaturalismo** che è stato spesso utilizzato come modello fondativo di teorie favorevoli ai limiti del potere statale

Se il potere sovrano ha dei limiti derivanti dall'esistenza di norme superiori ad ogni volontà umana, ne deriva che ogni sovrano che trasgredisca il diritto naturale sia moralmente e legalmente condannabile

L'esigenza di uno Stato limitato dalla legge naturale è alla base :

- **il costituzionalismo moderno**
- **la concezione liberale dello Stato**

## Definizioni e termini a quo ed a quem (Bobbio)

Con il termine **Giusnaturalismo** ci si riferisce alla riviviscenza, allo svolgimento e alla diffusione che l'antica e ricorrente idea del diritto naturale ebbe durante l'età moderna, nel periodo che corre tra l'inizio del XVII secolo e la fine del Settecento

Per **giusnaturalismo** s'intende → quella corrente che **ammette** la distinzione tra diritto naturale e diritto positivo e sostiene la supremazia del primo sul secondo

Per **positivismo giuridico** s'intende → quella corrente che **non ammette** la distinzione tra diritto naturale e diritto positivo ed afferma che non esiste altro diritto che non sia quello positivo

## Una teoria razionale dello Stato

### Una caratteristica distintiva della scuola giusnaturalistico consiste nella costruzione di una teoria razionale dello Stato

ovvero costruire razionalmente una teoria dello Stato che prescindendo totalmente da qualsiasi apporto di carattere teologico, cercando di spiegare l'origine dello Stato partendo dallo studio della natura umana

del resto lo Stato rappresenta per i giusnaturalisti il luogo della ragione, dove l'uomo realizza la propria natura di essere razionale

L'atto specifico attraverso cui si esplica la razionalità dello Stato è la **legge**: norma generale ed astratta

## Contrapposizione tra modello giusnaturalista/hobbesiano e modello aristotelico

Nella *Politica* Aristotele spiega l'origine dello Stato [della *polis*] avvalendosi non di una costruzione razionale, ma di una ricostruzione storica delle tappe attraverso cui l'umanità sarebbe passata dalle forme primitive alle forme più evolute di società sino ad arrivare alla società perfetta che è lo Stato

L'evoluzione della società umana si presenta, quindi, come un passaggio graduale da una società più piccola ad una più vasta risultante dall'unione di tante società immediatamente inferiori

## I principi cardini del giusnaturalismo

Nella letteratura giusnaturalistica il modello hobbesiano subisce molte variazioni che possono essere raggruppate intorno a **tre temi**:

- **lo stato di natura**
- **lo stato civile**
- **il contratto sociale** (il mezzo attraverso cui avviene il passaggio dall'uno all'altro stato)

## Ricapitolando..... il giusnaturalismo

- 1) **Laicizzazione dello Stato** → **teoria razionale dello Stato** ovvero costruire razionalmente una teoria dello Stato che prescindendo totalmente ad qualsiasi apporto di carattere teologico
- 2) **Subordinazione del principe alle leggi naturali che sono le leggi della ragione**
- 3) **Primato della legge** [l'atto specifico attraverso cui si esplica la razionalità dello Stato] **sulla consuetudine**
- 4) **rapporti interpersonali - cioè tramite leggi - tra principe e funzionari e tra funzionari e sudditi**
- 5) **concezione antipaternalistica del potere statale**
- 6) **una volta costituito lo Stato ogni altra forma di associazione cessa di aver qualsiasi valore di ordinamento giuridico autonomo [sovranità dello Stato]**

# Thomas Hobbes

Malmesbury (Wiltshire) 1588 – Hardwick (Derbyshire) 1679

## Introduzione storico-politica

La filosofia politica di Hobbes è fondata sulla **necessità di dare una risposta alla rottura dell'ordine politico medievale** attraverso una **politica** che diventi scienza...cioè non **legittimata** dai vincoli tradizionali ma **dal consenso** di ogni individuo così da poter dare stabilità allo Stato

**Hobbes** scrisse di politica partendo dal problema reale del suo tempo: **il problema dell'unità dello Stato, minacciata**

- **dalle discordie religiose e dal contrasto delle due potestà**
- **dal dissenso tra corona e Parlamento e dalla disputa intorno alla divisione dei poteri**

**la guerra civile in Inghilterra e fondazione della Repubblica**  
**Il Republicanesimo inglese**

## Profilo biografico

Fece i suoi studi ad Oxford, ma la sua formazione fu dovuta soprattutto ai frequenti contatti con l'ambiente culturale europeo che egli stabilì durante i viaggi in compagnia del figlio del conte di Devonshire del quale era precettore

Dimorò a lungo a Parigi (dal 1640)

Tra le sue opere:

**1640** *ELEMENTI DI LEGGE NATURALE E POLITICA* [Elements of law natural and politic]

**1642** *DE CIVI* edizione privata - **1647** edizione pubblicata

**1655** *DE CORPORE*

**1658** *DE HOMINE*

**1650** *DE CORPORE POLITICO*, or the Elements of law, moral and politics

**1651** *LEVIATANO, OR THE MATTER, FORM AND POWER OF A COMMONWEALTH ECCLESIAICAL AND CIVIL*

**1668** *BEHEMOTH: LA STORIA DELLE CAUSE DELLE GUERRE CIVILI INGLESÌ*

**1651** tornò in Inghilterra sotto Cromwell, accusato di aver scritto il **Leviatano** per ingraziarsi Cromwell ma non si compromise con il nuovo regime, tanto che nel **1660**, fu ben accolto da Carlo II, quando avvenne la Restaurazione

## La questione del metodo

Hobbes era convinto che la maggior causa del male fosse da ricercarsi nelle false opinioni che gli uomini ricevono dai cattivi maestri sui diritti e doveri dei sovrani e dei sudditi

Infatti *“le azioni degli uomini sono conseguenza delle loro opinioni, e nel governare bene le opinioni consiste il buon governo delle azioni riguardo alla pace e alla concordia” (Leviatano)*”.

**La causa principale del turbamento della pace sociale e della guerra civile andava ricercata nella disparità di opinioni:**

Così fin dai primi passi del suo primo libro (gli **Elements**) Hobbes **distingue due specie di sapere:**

- **Il matematico**: libero da controversie e da dispute perché confronta unicamente figure e movimento e non interferisce sull'interesse di alcuno
- **Il dogmatico** in cui non vi è nulla che non sia soggetto a discussione, poiché confronta uomini e interferisce nel diritto e nella proprietà

## Dallo Stato di natura allo Stato civile

**Lo Stato di natura hobbesiano** è infatti l'ipotetica condizione degli individui in assenza di un potere che li tenga in soggezione....individui che sono sottomessi solo ai propri desideri

Partendo dallo Stato di natura, Hobbes adduce i motivi che giustificano la creazione dello Stato, dell'uomo artificiale.

- l'uguaglianza di fatto
- la scarsità dei beni
- lo *ius in omnia*

- a ciò si aggiunga che **gli uomini naturali sono dominati da passioni che li dispongono più all'insocievolezza che alla società.**

L'insieme di queste condizioni genera uno stato di spietata concorrenza che minaccia continuamente di diventare guerra

Da tali premesse: **lo stato di natura è guerra di tutti contro tutti**

## Dallo Stato di natura allo Stato civile

Per uscire dallo Stato di natura viene in soccorso all'uomo la ragione sotto forma **di regole prudenziali o leggi naturali** che hanno lo scopo di rendere possibile una coesistenza pacifica: **regole subordinate a quella fondamentale che prescrive di cercare la pace**

Ma tali leggi naturali sono regole di prudenza che obbligano non *in foro interno* e non imperativi categorici.

Lo Stato di natura dunque non è assenza di diritto ma consiste nel diritto di ognuno a tutte le cose. Nello Stato di natura, infatti, il diritto non si pone problemi né di giustizia né di equità

Pertanto→ l'unica soluzione per rendere efficaci le leggi naturali è l'istituzione di un potere tanto irresistibile da rendere svantaggiosa ogni azione contraria

## Dallo Stato di natura allo Stato civile

**La condizione preliminare per ottenere la pace** è l'accordo di tutti per uscire dallo stato di natura e per istituire uno Stato tale che consenta a ciascuno di seguire i dettami della ragione con la sicurezza che anche gli altri faranno altrettanto.

L'unico modo per costituire un potere comune è che tutti acconsentano a rinunciare al proprio potere e a trasferirlo a un'unica persona (sia una persona fisica o giuridica come esempio un'assemblea)  
*“io autorizzo e cedo il mio diritto di governare me stesso a quest'uomo o a questa assemblea a condizione che anche tu ceda il tuo diritto a lui e autorizzi le sue azioni allo stesso modo”*

**Il patto** ha la funzione di far passare l'umanità dallo stato di guerra a quello di pace, istituendo il potere sovrano

**Dal patto di unione deriva una sovranità dotata di tre attributi fondamentali:**

l'irrevocabilità

l'assolutezza

l'indivisibilità

## Dallo Stato di natura allo Stato civile

In tal modo la moltitudine di individui che popolano lo stato di natura viene unificata in un popolo dalla persona artificiale che viene istituita dal patto

Per Hobbes non ha senso opporsi alle azioni che ognuno ha stabilito di riconoscere come proprie!!!!  
- pertanto viene negata alla radice la possibilità di qualsiasi forma di resistenza di opporsi al governo

Dopo il patto la LIBERTÀ degli individui è *limitata a quegli ambiti dove la legge del sovrano tace*

Per Hobbes per il quale l'unica fonte giuridica è la **volontà legislatrice del sovrano**: solo interprete delle leggi divine e naturali

## Temi d'approfondimento:

LA RELIGIONE

LA GUERRA

I CRITICI DI HOBBS

LE INTERPRETAZIONI DEL PENSIERO POLITICO HOBBSIANO

# John Locke

Bristol 1632– Oates (Essex) 1704

## Introduzione storico-politica

Nella prima metà del XVII secolo in Inghilterra conflitto tra Corona e Parlamento.

Dopo il 1640 la maggioranza parlamentare si scisse in 2 gruppi: dando vita alla figura del **partito**

**Il partito tory:** anglicano, agrario, partito dei proprietari terrieri; vuole poche tasse; interessa politica interna

**Il partito whig:** vicino ai puritani, partito dei dissidenti religiosi, esclusi dai privilegi e delle classi medie mercantili; forte nella città; si alla politica internazionale

**Entrambi i partiti si professano monarchici, ma con motivazioni diverse:**

**Il partito tory:** proclama il diritto divino dei re e la non resistenza al sovrano

**Il partito whig:** volevano controllare le prerogative del re

**La Restaurazione inglese del 1660,** con l'ascesa al trono di Carlo II

**La Gloriosa Rivoluzione** fu resa possibile dal fatto che Wigh e Tory fecero causa comune contro Giacomo II che - con l'aiuto di Francia e Gesuiti - voleva riportare l'Inghilterra al cattolicesimo romano, e per questo, voleva sciogliere il Parlamento.

## Introduzione storico-politica

Nel novembre 1688 sbarca Guglielmo d'Orange in un'Inghilterra in rivolta

Nel 1690 **Bill of rights** : con cui si ribadiva che la pretesa al trono non era fondata né sul diritto ereditario, né su quello divino, ma decisa dal Parlamento

## Il dibattito costituzionale

Nel 1680 venne pubblicata postuma l'opera di **Robert Filmer** *Il Patriarca o la natura del potere dei re*, opera scritta prima della Restaurazione del 1660

**James Tyrrell** *Il Patriarca non monarca* (1681)

**Algernon Sidney** *I discorsi sul governo* (SCRITTI TRA IL 1681–83 PUBBLICATI POSTUMI NEL 1698)

**John Locke** *I Due Trattati sul governo* (COMPOSTI A PIÙ RIPRESE DAL 1679 IN AVANTI E PUBBLICATI NEL 1690)

Venne recepito come la giustificazione teorica della Gloriosa , “**mentre in realtà fu un manifesto politico scritto per dare un obiettivo costituzionale ai gruppi avversi agli Stuart**” [MATTEUCCI , *Il Liberalismo, in Il Pensiero politico: idee, teorie dottrine*, 1999]

## Il dibattito costituzionale

Nel corso del XVIII secolo, rispetto all'equilibrio costituzionale raggiunto **con il Bill of Rights** e la separazione dei poteri,

**in Inghilterra si attua una invisibile e lenta rivoluzione,**

**con il reale spostamento di poteri a tutto vantaggio del Parlamento**, il quale non agiva, nello spirito lockiano, come rappresentante di tutta la nazione, ma quale corpo con una sua insita autorità, indipendente dalla nazione che l'aveva scelto

Ciò avviene attraverso due direttive:

- **affermarsi del principio dell'onnipotenza del Parlamento** (massimo teorico fu **William Blackstone**  
*Commentari sulle leggi dell'Inghilterra (1765-9)*)

- **instaurarsi del governo parlamentare (basato su un Premier e su un Gabinetto)**

passaggio dalla monarchia costituzionale a quella parlamentare, nella quale il governo dipende dalla fiducia del Parlamento

## Dall'Assolutismo al Liberalismo

A partire dalla fine del Seicento, con l'affermarsi delle teorie liberali, la sfera della necessità e della soggezione - tipica della dimensione dello Stato assoluto - cedette il posto a quello della libertà, della partecipazione politica e dei diritti politici, una politicalità positiva, attiva fondata sul naturale libero confronto.

Tali aspirazioni si tramuteranno in pratica attraverso alcune condizioni:

- l'elaborazione del concetto di benessere che fa emergere una sorta di individualismo economico, anche se rapportata alla sfera economica dell'intera comunità
- la formazione di una dimensione pubblica e sociale, intermedia tra l'individuo e lo Stato di polizia
- la naturalità attribuita alle dinamiche economiche e ai rapporti sociali; i diritti politici vengono così considerati "innati" nell'individuo.

Da tali premesse si affermeranno così i seguenti principi:

- Lo Stato del **laissez-faire** al servizio della società
- Lo Stato liberale è retto da una Costituzione (fondata sulla proclamazione dei diritti individuali)
- Lo Stato liberale spezzerà il monopolio del potere nelle mani del principe a favore di una DIVISIONE DEI POTERI, con la **supremazia del potere legislativo**, inteso come la più prossima emanazione della società

# Profilo biografico di Locke

**Nato** vicino a Bristol, **da una famiglia della piccola borghesia mercantile**, entrò a Westminster school e poi si laureò ad Oxford

## Gli scritti giovanili

Quando Carlo II ritorna saluta con gioia la Restaurazione:

1660 scrive i due *Saggi sul Magistrato civile* in cui sostiene con accanimento la posizione non liberale

1660-64 scrive *Otto Saggi sul diritto naturale* dimostra l'esistenza della legge naturale

Nel 1665 incontra lord Cooper futuro lord Shaftesbury e lord Cancelliere e Locke diventa suo medico personale prima e successivamente suo consigliere economico e politico

Dimessosi lord Shaftesbury dalla carica di Lord Cancelliere, Locke dal 1674 al 1679 si recò in Francia

Tornato in Inghilterra nel 1679 compra una copia del Patriarca di Filmer, appena pubblicato, e scrisse i Due Trattati sul Governo, pubblicati nel 1690

Dopo la fuga di Shaftesbury in Olanda, Locke vi si trasferì e vi rimase fino al 1689 quando rientrerà in Inghilterra insieme a Guglielmo d'Orange

## Gli scritti della maturità

Dal 1689 al 1704 anno della morte Locke si dedicherà alla pubblicazione delle sue opere

*Trattati sul Governo* **1690**

*l'epistola sulla tolleranza* **1689**

*Saggio sull'intelligenza umana* **1690**

## La teoria della proprietà privata

Il pensiero politico lockiano è stato giudicato da una parte della storiografia come la dimostrazione del carattere borghese del liberalismo



**infatti LASKI** “*Lo Stato di Locke non è altro che un contratto fra un gruppo di uomini d'affari che formano una piccola società a responsabilità limitata a vantaggio della propria classe sociale*”

del resto però è lo stesso **Locke** a dichiarare all'inizio del **Secondo Trattato** “*Per potere politico intendo il diritto di fare le leggi con penalità di morte o penalità minori al fine di regolamentare e conservare la proprietà privata*”

Ma Locke pone il lavoro a fondamento della proprietà privata o, meglio, giustifica la legittimità della proprietà privata per mezzo del lavoro

**inoltre**....«*Gli uomini si riuniscono in società politiche per la mutua conservazione delle loro vite, delle libertà dei loro averi ... cose che i denomino con il termine generale di **proprietà** [Secondo Trattato sul Governo]»*

## Dallo Stato di natura allo Stato civile

L'obiettivo di Locke è quello di elaborare una teoria del potere politico come **potere limitato** che deve garantire l'armonica coesistenza degli individui senza ledere le loro libertà e i loro diritti fondamentali

Locke considera lo Stato di natura come una condizione di perfetta libertà ed uguaglianza che regna tra creature "della stessa specie e grado"

Ma **lo stato di natura non è anarchia** ....è una condizione caratterizzata dall'assenza di governo, ossia di soggezione dell'uomo sull'uomo!

### La società civile sorge a causa delle insufficienze dello stato naturale

**IL POTERE-DIRITTO DI PUNIRE** che ognuno possiede

- di **conservare "la propria vita, libertà e fortuna"**
- di **punire anche con la morte le altrui infrazioni**

**Pertanto l'atto fondativo della società civile consisterà in una duplice rinuncia:**

- al potere di conservare sé e gli altri
- al potere di punire.

**il potere politico diventa necessario per:**

- + *garantire i diritti e le libertà naturali degli uomini*
- + *regolare i rapporti economici e sociali*

# Dallo Stato di natura allo Stato civile

## CONTRATTUALISMO IN LOCKE

I **FONDAMENTI DEL POTERE POLITICO** sono la fiducia e il consenso dai quali il potere politico riceve la propria legittimità

## TEMA DELLA MAGGIORANZA

Locke intende la **genesì della società politica indipendente** (Commonwealth) come un patto di incorporazione tra uomini liberi nel sicuro possesso delle proprie proprietà

Il **principio della maggioranza** è l'unica forza in grado di trasformare una moltitudine di individui separati in un corpo politico in grado di obbligare tutti.

## I LIMITI DEL POTERE POLITICO

### LOCKE GIUSTIFICA IL DIRITTO DI RESISTENZA CONTRO LA TIRANNIDE

- sia dovuta alle infrazioni del re
- sia dovuta alle infrazioni del legislativo

# L'articolazione dei poteri dello Stato

Separazione tra **legislativo** ed **esecutivo ed Esecutivo subordinato al legislativo**

**tuttavia**

**Locke individua nell'esecutivo e nel federativo due componenti essenziali del potere politico**

**il potere esecutivo** (contrariamente al legislativo) detiene carattere di permanenza poiché nella società civile il continuo esercizio della forza da parte di un'autorità comune è indispensabile

Il potere **giudiziario** viene concepito come parte essenziale del legislativo e non auspica la loro separazione

Il **potere federativo** [il potere di guerra e di pace, e di fare alleanze] è parte integrante del potere esecutivo

**il potere federativo è il solo che può considerarsi "naturale"** poiché risponde al potere naturale di conservarsi e punire le offese degli altri

*Epistola sulla tolleranza 1689*  
**Separazione tra società civile e società religiosa**

i confini tra le due sfere sono fissi e irrevocabili “come il cielo e la terra”

i rapporti tra le varie Chiese devono essere regolati dalla più larga tolleranza anche ogni Chiesa ritiene di avere il monopolio della verità e della fede

**libertà religiosa di ogni Chiesa che ha il diritto:**

di fissare i propri dogmi

di stabilire le proprie regole di culto

di darsi un'organizzazione

di espellere dal proprio seno coloro che non accettano le regole

ma tutto ciò non ha alcun effetto sul piano civile

**ma tolleranza non nei confronti di tutti...**

**Le teorie contro cui si oppone Locke**

**Riflessioni critiche sul pensiero politico lockiano**

# Illuminismo

Il termine Illuminismo indica un movimento di idee che ha le sue origini alla fine del Seicento ma che si sviluppa soprattutto nel Settecento, chiamato appunto secolo dei lumi

## Movimento che vuole

- sviluppare la lotta della **ragione** contro l'**autorità**
- la lotta della **luce** contro le **tenebre**
- diffusione dell'uso della ragione per dirigere il progresso della vita in tutti i suoi aspetti

## filosofia militante di critica della tradizione culturale ed istituzionale

Probabilmente la definizione che meglio compendia i caratteri generali dell'Illuminismo è quella fornitaci da **Immanuel Kant** nel celebre articolo Was ist Aufklärung? pubblicato nel **1784**, quando il processo riformatore si apprestava all'epilogo e, perciò, era più facile darne un giudizio storico efficace ed obiettivo. **"l'Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. (...) Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo"**

## Si trattava di un atteggiamento culturale

Il philosophe [come l'illuminista si autodefinisce] indica la figura

- di un vivificatore di idee,
  - di un educatore
  - di colui che in tutto si lascia guidare dai lumi della ragione...che scrive per essere utile ... per dare un contributo al progresso intellettuale e sociale contro ogni forma di tirannia politica e religiosa
- 
- Il rifiuto delle idee e delle istituzioni dell'*ancien régime*,
  - il principio della perfettibilità indefinita della società,
  - la fede indiscussa nel progresso,
  - la difesa delle libertà civili e politiche,
  - la dottrina dei diritti naturali,
  - l'impostazione contrattualistica quale fondamento del pensiero politico,
  - l'analisi critica dei fenomeni antropologici e sociali,
  - la tolleranza in materia religiosa

SONO SOLO ALCUNI DEI TEMI FONDAMENTALI ESPRESSI DALLA FILOSOFIA DEI *LUMIÈRES*... TEMI DI UN DIBATTITO CULTURALE CHE ASPIRAVA AD ESSERE COSMOPOLITA.

## **La circolazione delle idee**

stimolata dai sempre maggiori successi della **produzione libraria** e dalla crescente fortuna ottenuta presso le classi colte dalla **pubblicistica periodica**,  
**produsse un fertile terreno di discussione che si concretizzò con la nascita dell'opinione pubblica borghese**

## **Movimento eterogeneo: «illuminismi»**

molteplicità di orientamenti all'interno del movimento illuminista:

*le diverse tradizioni di pensiero*, in primo luogo religiose e politiche,  
*e le specificità dei singoli ambiti nazionali e regionali*

**determinarono elaborazioni tanto diverse, talvolta contrapposte, che hanno indotto gli studiosi a disgregare la categoria di illuminismo in “illuminismi”**

## Idee politiche

Per quanto concerne le idee politiche, diverse sono state le correnti di pensiero espresse dal movimento dei lumi. In questa sede ci soffermeremo in particolare sul:

- sul pensiero di **Montesquieu**
- sull'originale e controversa idea **rousseauiana** della democrazia diretta,
- sulla tesi predominante del **dispotismo illuminato**, secondo la quale il sovrano, pur avendo la pienezza del potere, avrebbe dovuto esercitarlo, *illuminato* dai saggi consigli degli uomini dei lumi, per il “bene” dello Stato e per una più efficace azione di governo.

## ILLUMINISMO in ITALIA

- Napoli
- Milano
- Toscana

## Profilo biografico di Montesquieu

[18 gennaio 1689 castello di La Brède (Bordeaux) – 10 febbraio 1755 Parigi ]

Magistrato, per diversi anni ha occupato la carica di Presidente del **Parlamento** di Bordeaux

I **Parlamenti** nella Francia dell'epoca erano corpi giudiziari incaricati di custodire le leggi del regno; essi avevano il diritto di registrare tutte le leggi e i provvedimenti del monarca, in piena autonomia reciproca e nei confronti del monarca

**L'esperienza professionale di Montesquieu si riflette nei suoi scritti nei quali egli diffida della bontà dell'uomo e cerca d'individuare i meccanismi istituzionali adeguati al buon andamento dello Stato**

**Numerosi viaggi in Austria, Italia, Olanda e... Inghilterra**

### Tra i suoi scritti

il romanzo epistolare **Lettere persiane (1721)**

**Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza (1734)**

# Lo Spirito delle leggi

(esce anonima nel 1748 a Ginevra)

## Contenuto ed struttura dell'opera

è un'opera assai complessa ed articolata, composta di 31 libri, a loro volta suddivisi in capitoli.

Il tema centrale da cui prende spunto è la decadenza della monarchia francese del suo tempo. Montesquieu è convinto che la crisi delle istituzioni segua lo stesso declino della società, pertanto teme la Francia possa precipitare nel dispotismo e non verso un sistema istituzionale più aperto, libero.

Poiché vede la decadenza della monarchia francese come perdita di libertà, focalizza la sua attenzione sulla difesa delle istituzioni monarchiche e della libertà in esse possibile.

## Metodo storico e comparativo

Montesquieu non elabora modelli teorici di regimi ideali, né progetti costituzionali ma applica il metodo delle scienze sperimentali.

Montesquieu

- ha raccolto una notevole documentazione storica
- inoltre nel corso dei suoi viaggi ha raccolto osservazioni che hanno modificato il suo punto di vista iniziale

La visione di M è OCCIDENTALE, CLASSICA e CARTESIANA

*“la sua logica consiste nell'integrare in una griglia una serie di fatti scelti non senza pregiudizi e nel trascurare quelli che non si adattano alla tesi adottata”....*

**Montesquieu non procede empiricamente, ma usa costantemente l'esperienza per verificare la verità o la validità dei suoi principi [Derathé]**

## Le fonti

## Il duplice disegno di Montesquieu

[Robert Derathé]

### il suo scopo esplicito

è di dimostrare che le legislazioni positive dei diversi popoli non sono né arbitrarie né puramente convenzionali

*le leggi sono i rapporti necessari che derivano dalla natura delle cose.....*

### *le leggi umane dipendono da una molteplicità di fattori:*

- *dalla natura e dal principio che regge il governo;*
- *dalla conformazione fisica del paese;*
- *dalla morfologia del territorio;*
- *dal clima e dalla natura del terreno;*
- *dal tipo di vita dei popoli;*
- *dalla religione degli abitanti e dai loro costumi..etc*

lo spirito delle leggi “consiste nei diversi rapporti che le leggi possono avere con queste diverse ‘cose’”

### il suo scopo implicito

è la riforma della monarchia francese, che deve recuperare il suo carattere di governo moderato, che sta rischiando di perdere sotto il regno di Luigi XIV.

## **Le leggi positive**

La fondazione della società comporta uno stato di guerra latente sia fra gli Stati, sia fra gli individui della stessa società.

È da questo stato di guerra che hanno origine le leggi positive

il diritto delle genti → regola le relazioni tra i popoli

il diritto politico → regola le relazioni tra governanti e governati

il diritto civile → regola i rapporti tra tutti i cittadini tra loro

**il governo più conforme alla natura è quello il cui particolare carattere si accorda meglio al carattere del popolo per cui è stabilito**

**Pertanto**

***«le leggi devono essere talmente adatte ai popoli per i quali sono state istituite, che è incertissimo che quelle di una nazione possano convenire a un'altra»***

## La teoria dei governi

Attraverso l'analisi del diritto politico Montesquieu formula la teoria delle forme di governo, imperniata sul principio che un governo è conforme alla natura solo quando concorda con la disposizione del popolo per cui è stato creato.

### Differenza tra natura del governo e suo principio:

la natura → è la sua struttura particolare... "ciò che lo fa esser tale"

il principio → sono le passioni umane che lo fanno muovere a cui le leggi dovranno conformarsi

## Vi sono tre tipi di governo

### Repubblicano

#### repubblica democratica:

**NATURA** → tutto il popolo detiene il potere sovrano

**PRINCIPIO** → la virtù ♦♦ la virtù politica risiede nel popolo e consiste nell'amore per le istituzioni e per le leggi, e la devozione al bene generale e allo Stato.

## Repubblicano

### repubblica aristocratica:

**NATURA** → il potere sovrano è nelle mani di solo una parte del popolo

**PRINCIPIO** → la moderazione ↔ è un particolare tipo di virtù che deve risiedere nei nobili a cui è riservato il potere

La moderazione consiste nell'evitare la disuguaglianza estrema:

- sia tra governanti e governati
- sia tra i membri della stessa nobiltà

## Monarchico

**NATURA** → il potere sovrano è nelle mani di solo una parte del popolo

**PRINCIPIO** → l'onore ↔ la natura dell'onore consiste nel richiedere preferenze e distinzioni  
Infatti il governo monarchico presuppone una nobiltà originaria e delle gerarchie sociali

## Dispotico

**NATURA** → il potere sovrano è nelle mani di un solo uomo che lo esercita senza occuparsi personalmente degli affari dello Stato

**PRINCIPIO** → la paura, radicata nel popolo che spegne ogni ambizione di ribellione

## La libertà politica

«In uno Stato, cioè in una società regolata da leggi, la libertà consiste unicamente nel poter fare ciò che si deve volere e nel non essere costretti a fare ciò che non si deve volere»

«La libertà è il diritto di fare tutto ciò che le leggi permettono: infatti, se un cittadino potesse fare ciò che esse proibiscono, non avrebbe più libertà, poiché anche gli altri acquisterebbero un tale potere» (XI, 3)

### Pertanto

**la libertà consiste nell'esistenza delle leggi e nella certezza della loro applicazione ed efficacia**

## La distribuzione dei poteri

Montesquieu attraverso un complesso meccanismo di freni reciproci articola un sistema costituzionale che ha come fine diretto la libertà politica

Egli infatti non teorizza una separazione rigorosa dei poteri

Ma piuttosto una distribuzione dei poteri ed una divisione del legislativo (tra popolo, nobili e monarca) per impedire che una forza abbia il sopravvento su un'altra e che tutti siano adeguatamente rappresentati

## «Lo spirito generale»

Montesquieu non lascia trapelare preferenze x il sistema politico perché l'elemento cruciale della sua riflessione politica è la MODERAZIONE

MODERAZIONE che deve caratterizzare:

- I rapporti tra i poteri dello Stato
- I rapporti tra i poteri dello Stato e gli organi di controllo
- I costumi del popolo
- Nello spirito generale della nazione

*“Molte cose governano gli uomini: il clima, la religione, le leggi, i governi, i costumi, le tradizioni: da ciò si forma uno spirito generale che ne è il risultato” (XIX, 4)*

## Rapporti fra le nazioni

Le relazioni ideali fra gli Stati non dovrebbero essere di guerra o di conquista ma fondarsi su rapporti commerciali

## Profilo biografico di Rousseau

Nasce a Ginevra il 28 giugno **1712** (intense letture di storici e moralisti, soprattutto Plutarco)  
muore ad Ermenonville nel **1778**

**1728** → lascia Ginevra

incontra Mme de Warens, dedita all'apostolato cattolico che lo manda a Torino dove Rousseau abiura al calvinismo per ricevere il battesimo cattolico

**1749** → riceve da **D'Alembert** l'incarico di redigere per l'**Encyclopedie** le voci sulla **musica**  
si reca spesso a trovare **Diderot** imprigionato a Vincennes

**1750** → vince il premio di Morale nel concorso bandito **dall'Accademia di Digione** con il **Discorso sulle scienze e sulle arti**

**1754** → vince il concorso bandito l'anno prima **dall'Accademia di Digione** sul tema "Quale sia l'origine della disuguaglianza tra gli uomini e se essa sia autorizzata dalla legge naturale" con il **Discorso sulla disuguaglianza tra gli uomini** che viene pubblicato nel **1755** ad Amsterdam  
ritorna a Ginevra, si riconverte al Calvinismo e riacquista la cittadinanza ginevrina

**1755** → viene pubblicato il suo articolo sull'**Economia politica** sul **Encyclopedie**

**1760** → viene pubblicata la **Nuova Eloisa**

**1762** → in aprile viene pubblicato il **Contratto Sociale**

in maggio viene pubblicato l'**Emilio** [comprendente la **Professione di fede di un vicario savoiaro**]



# Profilo biografico di Rousseau

▶▶▶ 1763 → rinuncia alla cittadinanza ginevrina

nelle **Lettere scritte dalla Montagna** critica il carattere oligarchico del governo di Ginevra, replicando alle accuse del procuratore generale **Tronchin** denunciate **Lettere scritte dalla Campagna**

condannate a Ginevra, Parigi e L'Aja

1764-65 → **Progetto di costituzione per la Corsica**, [pubblicato postumo]

1765-66 → si reca in Inghilterra ospite di Hume, con il quale però rompe i rapporti

1771 → **Considerazioni sul governo di Polonia**, [pubblicato postumo]

Contemporaneo degli Enciclopedisti, Rousseau è un **illuminista atipico**, ed egli stesso ne era consapevole come emerge da diverse dichiarazioni citate nelle sue opere come nelle **Considerazioni sul Governo della Polonia** in cui egli riconosce che «**le sue idee sono tanto diverse da quelle degli altri pensatori del suo tempo tanto da sembrare delle chimere: idee tuttavia che egli ritiene giuste e praticabili**»

**Rousseau è difficilmente collocabile all'interno di una corrente di pensiero;**

**infatti pur condividendo con i philosophes il rifiuto delle idee e delle istituzioni dell'Ancien Régime, giunge a soluzioni molto alternative, spesso opposte, rispetto agli orientamenti della critica illuminista**

## Le origini e le ragioni della disuguaglianza

La riflessione politica di Rousseau ha 2 obiettivi fondamentali:

- la denuncia delle aporie della società moderna e razionale, ossia dei motivi che causano nell'uomo la scissione esistenziale tra sfera pubblica e privata
- l'elaborazione di un'immagine della convivenza civile nella quale ciascuno sia integralmente se stesso in ogni momento, uomo o cittadino, privato o pubblico

Giusnaturalista:

Tuttavia profonda originalità di Rousseau che:

- aderisce al modello della scuola giusnaturalistica ma se ne distacca nello spirito in quanto
- non è alla ricerca dei diritti inalienabili degli uomini da godere nella propria individualità ma è impegnato nella ricerca di un sistema politico nel quale l'uomo sia libero in quanto cittadino all'interno dello Stato

(SAFFO TESTONI)

## **Discorso sulle scienze e sulle arti**

(1750 vince il concorso bandito dall'Accademia di Digione sul quesito *Se il progresso delle scienze e delle arti abbia contribuito a migliorare i costumi*)

Rousseau ritiene che il progresso delle scienze e delle arti - considerato l'orgoglio della cultura illuministica - abbia invece soffocato la virtù e la libertà originaria.

## **Discorso sulla disuguaglianza tra gli uomini**

(1754 ma pubblicato nel 1755 ad Amsterdam )

Rousseau ricostruisce l'evoluzione dell'uomo naturale, attraverso la trasformazione umana dalla bontà originaria fino alla corruzione dell'uomo ormai pronto ad entrare nella società civilizzata.

Rousseau descrive uno stato di natura caratterizzato da:

- **Libertà**
- **Uguaglianza**

«Je conçois dans l'espèce humaine **deux sortes d'inégalité**:

l'une, que j'appelle **naturelle ou physique**, parce qu'elle est établie par la nature, et qui consiste dans la différence d'âges, de la santé, des forces du corps et des qualités de l'esprit, ou de l'âme;

l'autre, qu'on peut appeler **inégalité morale ou politique**, parce qu'elle dépend d'une sorte de convention, et qu'elle est établie, ou du moins autorisée par le consentement des hommes. Celle-ci consiste dans les différents privilèges, dont quelques-uns jouissent, au préjudice des autres; comme d'être plus riches, plus honorés, plus puissants qu'eux, ou même de s'en faire obéir »

**Un processo perverso fa sì che l'ineguaglianza naturale assuma importanza sociale;**

Rousseau individua STADI DIVERSI DELL'UOMO NATURALE e li descrive attraverso un'ipotetica evoluzione:

**Conclusione:**

l'ineguaglianza (quasi inesistente nello Stato di natura) si sviluppa parallelamente ai progressi dello spirito umano e diventa stabile e legittima con l'istituzione della proprietà e delle leggi.

**La proprietà privata**

*«Le premier qui, ayant enclos un terrain, s'avisa de dire: Ceci est à moi, et trouva des gens assez simples pour le croire, fut le vrai fondateur de la société civile».*

Un PATTO INIQUO perché contratto tra DISEGUALI – in contrasto con la natura – legittima irrimediabilmente la disuguaglianza morale prodotta dalla perfettibilità e dai progressi dello spirito umano

Pertanto disuguaglianza presente nella società attuale è il risultato dell'alterazione delle inclinazioni naturali dell'uomo.

## Il patto sociale e la libertà repubblicana

### **Il Contratto sociale** 1762

Dopo aver denunciato gli effetti morali e politici della civilizzazione, Rousseau sostiene che i mali dell'uomo in società non derivino dalla sua natura malvagia, ma dalla società stessa  
↳ **Rousseau immagina un diverso impianto della convivenza civile – un PATTO EQUO – basato su un patto che istituisca una vera unione fra individui**

**il problema è** *«trovare una forma di associazione che con tutta la forza comune difenda e protegga le persone e i beni di ogni associato, e mediante la quale ciascuno, unendosi a tutti, obbedisca tuttavia soltanto a se stesso e non resti meno libero di prima» [I, 6]*

**attraverso il patto** *«ciascuno di noi mette in comune la propria persona e ogni proprio potere sotto la suprema direzione della volontà generale, e noi in quanto corpo politico riceviamo ciascun membro come parte indivisibile del tutto» [I, 6]*

## **Il Contratto sociale** 1762

Rousseau attribuisce al contratto sociale la funzione di trasformare:

- **la libertà naturale in libertà civile e morale**
- **il possesso e l'usurpazione nel diritto di proprietà**

lo Stato così costituito è una democrazia diretta, in cui il popolo esercita direttamente, riunito in assemblea, il potere sovrano

### **Caratteri del potere sovrano**

### **Assolutismo democratico**

**La volontà generale** indica la volontà collettiva del corpo politico che mira all'interesse comune

*Sostengo pertanto che, non essendo la sovranità altro che l'esercizio della volontà generale, essa non può mai venire alienata, e che il sovrano, non essendo altro che un essere collettivo, non può venir rappresentato se non da se stesso: il potere può venir trasmesso, ma non la volontà.*

## La volontà generale

Gli atti della volontà generale sono le **LEGGI**, che sono generali e considerano i sudditi come un corpo collettivo.

## La volontà generale: IL LEGISLATORE

*«Per scoprire le migliori regole di società, quali possono convenire alle nazioni, sarebbe necessaria un'intelligenza superiore*

*che vedesse tutte le passioni senza provarne alcuna*

*che non avesse alcun rapporto con la nostra natura pur conoscendola a fondo*

*che avesse, indipendentemente da noi, una propria felicità e che tuttavia volesse occuparsi della nostra,*

*infine che, nello svolgersi dei tempi potesse lavorare in un secolo e godere in un altro, preparandosi una gloria lontana. Sarebbero necessari degli dèi per dare delle leggi agli uomini»*

## I requisiti favorevoli all'instaurazione di un sistema repubblicano

## Il governo e la conservazione dello Stato

Lo schema di Rousseau è chiaro:

↳ il potere legislativo è detenuto dal popolo

il potere esecutivo → è un semplice ministro del popolo

è un corpo intermediario tra sudditi e corpo sovrano incaricato dell'esecuzione delle leggi e del mantenimento delle libertà

Di conseguenza Rousseau

- ammette una sola forma di Stato legittima → la repubblica

- mentre concepisce tutte le forme di governo → (democratica – aristocratica – monarchica – mista)

La religione civile

## L'applicazione concreta del contratto sociale

Progetto di costituzione della Corsica 1765

Considerazioni sul governo di Polonia 1771

La «fortuna» di Rousseau

**Dopo gli anni della Rivoluzione.....**

**LA RESTAURAZIONE**

# Profilo biografico di Constant

[Losanna 1767- Parigi 1830)

**1794** incontro con Madame de Staël

**1796** *Sulla forza del governo attuale della Francia e sulla necessità di aderirvi*, dove gli errori della rivoluzione sono criticati ma senza per ciò auspicare un ritorno alla situazione precedente

Opposizione a Napoleone ed esilio

**1814** – *Atto addizionale alle costituzioni dell'Impero*

Constant costretto all'esilio anche da Luigi XVIII: ma rientrato in Francia nel 1817 fu eletto al Parlamento

**1818/1820:** *Corso di politica costituzionale* che include:

- *I Principi di politica* (**1815**)

- *La libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni* (discorso pronunciato all'Ateneo di Parigi nel **1819**)

Sorvegliato dalla polizia sotto Carlo X,

Dopo la rivoluzione del luglio 1830 fu favorevole a Luigi Filippo, che lo nominò presidente del Consiglio di Stato.

## Il giudizio sulla Rivoluzione francese

### La posizione mediana

#### La proposta di Constant per:

- una **MONARCHIA COSTITUZIONALE** in cui la **sovranità popolare moderata** è ancorata in una **costituzione rappresentativa** caratterizzata dalla **distinzione ed dall'equilibrio dei poteri**

#### La limitazione del potere

- il ruolo di garante svolto dall'opinione pubblica
- i meccanismi istituzionali

## Una distribuzione dei poteri assai complessa

A) POTERE ESECUTIVO

B) POTERE GIUDIZIARIO

C) POTERE LEGISLATIVO → *affidato a 2 Camere*

D) POTERE NEUTRO → *affidato al Re "è la base sulla quale riposa l'intera stabilità dell'edificio statale"*

E) POTERE MUNICIPALE → *che non dipende dal potere centrale*

## La libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni

**La libertà dei moderni** è la libertà individuale nei riguardi dello Stato.... “è il pacifico godimento dell'indipendenza privata”

**La libertà degli antichi** è la libertà intesa come partecipazione diretta alla formazione delle leggi attraverso il corpo politico di cui l'assemblea dei cittadini è la massima espressione

il potere politico rappresenta un limite concreto alle libertà dell'individuo; pertanto il principio di sovranità deve essere ripensato secondo il criterio della volontà personale e della legittimità del potere

## Le contrapposizioni tra gli antichi e i moderni

### Il concetto di proprietà privata

# Profilo biografico di Tocqueville

(Parigi 1805 - Cannes 1859)

Per comprendere la genesi del pensiero tocquevilliano bisogna collocarlo sullo sfondo della cultura e delle lotte politiche della Restaurazione, **quando l'aristocratico normanno**, giurò fedeltà alla nuova monarchia di Luigi Filippo, pur nella consapevolezza di non averne in cambio nessun vantaggio.

- Giuramento che rappresentò una cesura rispetto alle scelte della sua famiglia e dei suoi amici, che restarono fedeli ai Borboni, da parte di un Tocqueville che, come sottolineato da **MATTEUCCI**, *intimamente disprezzava il nuovo sovrano per la sua politica borghese, lontana dagli ideali aristocratici.*

**1831** → Tocqueville in compagnia dell'amico Beaumont, partì, nella primavera del 1831, alla volta degli Stati Uniti incaricato dal governo di studiare il sistema penitenziario americano.

**1832** → tornato in patria, **Tocqueville**

- diede le dimissioni dalla magistratura,
- collaborò con Beaumont per la stesura del rapporto sul sistema penitenziario statunitense, pubblicato poi dall'amico,
- e iniziò a scrivere il primo tomo **LA DEMOCRAZIA IN AMERICA** dato alle stampe nel **1835**

**1833 e 1835** viaggi in Inghilterra

**1840** secondo tomo de **LA DEMOCRAZIA IN AMERICA**

**1849** eletto deputato....inizia carriera politica.....ministro degli esteri del governo di Napoleone III

# La Democrazia in America I

## Il Metodo

Tocqueville “**rovescia**” l’impostazione tradizionale della scienza politica settecentesca: **invece di realizzare un modello teorico razionale alla quale la realtà storico-politica avrebbe dovuto adeguarsi**, il giovane normanno **descrive empiricamente il funzionamento di una democrazia esistente.**

## Una nuova scienza politica per educare alla democrazia

Dinanzi al “provvidenziale” fenomeno della democrazia **la sola speranza è quella di tentare di educarla...dirigerla...correggerne i difetti attraverso una scienza politica nuova**

## La Democrazia in America: le caratteristiche della rivoluzione democratica americana

Tocqueville abbandona la definizione classica di democrazia come mera forma di governo (che nella sua versione settecentesca era legata alle piccole repubbliche) **per indicare un tipo specifico di assetto sociale caratterizzato da una tendenziale uguaglianza delle condizioni.**

**Il processo democratico verso l’uguaglianza delle condizioni** può avere, secondo Tocqueville, due soli esiti politici:

- **la sovranità di tutti**
- **il potere assoluto di uno solo**

e di fronti a queste due sole alternative, Tocqueville accantona le sue riserve sulla democrazia politica che sceglie come «male minore».

# La Democrazia in America I

## Le matrici della democrazia americana

Analizzando quest'inarrestabile processo democratico verso l'uguaglianza delle condizioni, Tocqueville riscontra una contrapposizione tra la vecchia Europa, dove essa stenta a realizzarsi a livello politico, ed il nuovo mondo, dove già **“la democrazia regna sovrana”**, influenzando le leggi, gli usi, i costumi, le abitudini la cultura stessa della società americana

## I pro e i contro della democrazia americana

## Dispotismo democratico e individualismo

Il rischio più temuto da Tocqueville, come dai suoi contemporanei, è costituito dalla tirannide della maggioranza che si verifica laddove il potere popolare non trova nessun limite al suo esercizio, escludendo così ogni garanzia contro gli abusi compiuti nei confronti della minoranza.

Si tratta di una forma diversa di oppressione, quella esercitata dall'opinione pubblica nei confronti di coloro che non si adeguano alle idee e alle abitudini imperanti, i quali rischiano, in una società democraticamente livellata, di vivere al margine della vita civile.

## Gli «anticorpi» del sistema americano per fronteggiare i pericoli della democrazia

# La Democrazia in America I

## Tocqueville: liberale ma “di tipo nuovo”

Un ideale di libertà, quello tocquevilliano, che non risulta essere esclusivamente “negativo” (nel senso di negare l'intromissione del potere politico dalla sfera privata), ma al contrario **una libertà che vuole dialogare e partecipare alla vita sociale e politica**

## Il ruolo della religione

## Democrazia e relazioni fra gli Stati

*“credo che si possa accettare come regola generale e costante che presso i popoli civili la passione della guerra diverrà più rara a mano a mano che le condizioni diverranno più uguali”*

## Ruolo degli Eserciti

## La Democrazia in America II del 1840

temi differenti.....tuttavia le due parti si completano a vicenda e formano un'unica opera

Il processo sociale verso l'uguaglianza delle condizioni ha un solo sbocco politico: **LA CONCENTRAZIONE DEI POTERI**

ad un governo democratico che accresce le sue attribuzioni si accompagna la costruzione di uno STATO IMPERNIATO SU UN PODEROSO E ACCENTRATO APPARATO AMMINISTRATIVO

**Si tratta di una nuova forma di dispotismo**, che minaccia le società livellate, descritto da Tocqueville come un potere tutelare e paternalistico che sovrasta gli individui fino a sostituirsi alle loro volontà singole assumendo su di sé la responsabilità del loro destino

Venuta meno la trama di rapporti stabili della società aristocratica **L'UOMO**, cosciente della propria debolezza e del proprio **ISOLAMENTO** in seno ad una **STRUTTURA SOCIALE ATOMISTICA**, È SPINTO A CHIUDERSI NELLA SFERA DEI PROPRI INTERESSI PRIVATI, AD AGIRE IN FUNZIONE DELLA PROPRIA UTILITÀ E DEL PROPRIO BENESSERE

**INDIVIDUALISMO** e **AMORE PER IL BENESSERE** costituiscono la matrice prima di quel processo tendenziale verso **forme politiche dirigistiche** e **paternalistiche** su cui verte l'analisi della parte 4 della DEM II

# Profilo biografico di Stuart Mill

(Londra 1806 – Avignone 1873)

## Stuart Mill: tra Utilitarismo e Liberalismo

Gli utilitaristi fondavano lo studio della politica e la scienza di governo sulla conoscenza della natura umana:

### Per gli utilitaristi

- l'uomo è spinto ad agire per cercare il piacere e per sfuggire alla sofferenza;
- l'azione politica deve essere tesa al raggiungimento della massima felicità, intesa come benessere materiale e assenza di dolore per il numero massimo di persone;
- si tratta di una concezione della felicità puramente aritmetica: il bene di tutti è la somma dei beni dei singoli;

gli utilitaristi ritengono necessario ampliare la rappresentanza in modo da calibrare l'interesse individuale e l'interesse generale; *(l'estensione del suffragio significa uguale riconoscimento degli egoismi dei singoli)*

- sostengono il libero mercato: che rappresenta la massima libertà garantita a ciascuno indistintamente.

**Lo Stato deve operare per rimuovere gli ostacoli alla libertà economica dei singoli che rappresenta le fondamenta per il raggiungimento del benessere collettivo.**

### **Bentham:**

- la legge e la critica alla Common law inglese
- teoria dei fini del governo

## **PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA 1847**

(prima edizione 1847)

Nei **PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA Mill**, pur tenendo fermo il principio liberale per cui il singolo è il miglior giudice del proprio interesse, **ritiene necessario l'intervento dello Stato [o degli enti locali] nella vita economica e sociale, limitatamente però ai casi in cui l'interesse nazionale deve prevalere su quello dei singoli**

- all'istruzione
- alla tutela dell'infanzia
- all'assistenza
- ai servizi pubblici [acqua, gas, strade]
- lo sfruttamento delle colonie

**Intervento nella vita economica** [sotto forma di aiuti finanziari ed incentivazioni] **che non deve però limitare la concorrenza ma favorirla**

**Mill ritiene che lo Stato crea catastrofi solo se il suo raggio d'azione si estende inopportunamente al di là del necessario:**

*“il limite della politica deve escludere le accelerazioni del cambiamento condotte contro il consenso e le imposizioni con la forza da parte dei governi”*

**Il programma di Mill** non è quello di un'uguaglianza da far valere nella finale distribuzione dei beni, ma quello di un'uguaglianza delle opportunità, dei punti di partenza: *“le restrizioni proprietarie hanno finora impedito che tutti gli individui iniziassero in condizioni di parità la loro gara nella vita”*

## Una nuova concezione della libertà: ON LIBERTY 1859

Nel saggio SULLA LIBERTÀ egli intende individuare “la natura e i limiti del potere che la società può legittimamente esercitare sull’individuo”

Mill è, infatti, preoccupato che all’interno della società sorgano opinioni maggioritarie che limitino la libertà dell’individuo.

L’intento di Mill è proteggere il singolo non tanto dall’ingerenza del governo , quanto da quella della società stessa:

Mill introduce la società come “attore” specifico della riflessione politica ...(....un “terzo attore” tra il governo e l’individuo) dotato di un grande potere di influenza e di pressione sull’individuo

**Influenza di:**

- **Tocqueville** circa la preoccupazione per il destino dell’individuo nella società democratica di massa
- **von Humboldt** per il forte accento posto sull’individuo e sulla sua originalità.

**Mill difende l’autonomia intellettuale e psicologica dell’individuo sia contro il dispotismo dello Stato sia contro il conformismo di massa**

infatti la società può agire sulla sfera individuale unicamente per proteggere se stessa....essa può imporsi al singolo solo per evitare danni ad altri

## ON LIBERTY 1859

Mill ha la convinzione che l'unanimità non è mai utile e che la diversità è sempre altamente auspicabile

La libertà di coscienza quale "libertà" principali da garantire!

Contro questa tendenza verso l'appiattimento delle idee e degli stili di vita, il conformismo e la mediocrità delle masse **Mill** REAGISCE CON UNA CONCEZIONE ELITISTICA

## La democrazia tra rappresentanza e competenza:

### CONSIDERAZIONI SUL GOVERNO RAPPRESENTATIVO 1861

Mill sottolinea l'importanza di definire le modalità di espressione della rappresentanza politica per impedire l'affermarsi del dispotismo della maggioranza

La proposta politica milliana s'inserisce nel dibattito inglese di quegli anni sull'allargamento del suffragio

Secondo Mill la presenza di tutti gli interessi della società dev'essere rappresentata in Parlamento in modo che il governo possa agire rispettando le opinioni di tutti

----- di conseguenza Mill propone: il suffragio universale (esteso anche alle donne) e l'adozione di un sistema proporzionale

Per raggiungere la democrazia la concessione del suffragio dev'essere progressiva

Mill prevede infatti alcune restrizioni e correzioni all'universalità del diritto di voto affinché ogni elettore sia consapevole di esprimere un voto.

# La democrazia tra rappresentanza e competenza:

## CONSIDERAZIONI SUL GOVERNO RAPPRESENTATIVO 1861

### Liberalismo elitario

DEMOCRAZIA di MILL prevede UN ELETTORATO COMPETENTE CHE ESPRIMA UNA CLASSE POLITICA ISTRUITA E COMPETENTE

### Potere legislativo

Sistema bicamerale

### Federazioni e colonie

# Socialismo e Comunismo: tratti generali

**Il socialismo e il comunismo si presentano come fenomeni dell'epoca moderno-contemporanea che si manifestano come forze critiche nelle società capitalistiche**

Il complesso pensiero pre-marxista o proto-socialista può essere definito come l'espressione della riflessione sociale dell'epoca del primo affermarsi dell'industrialismo

## le origini terminologiche

### I precursori

### Temi comuni

**Il momento sociale** è l'unico elemento unificante lungo il quale si può impostare un discorso unitario sul protosocialismo che precedendo cronologicamente il socialismo scientifico di Marx ed Engels hanno loro fornito le basi di conoscenze necessarie per l'analisi della società **[G.M. Bravo]**

**Movimento eterogeneo** che, opponendosi al liberalismo politico ed economico e al suo individualismo, progettava

- una rifondazione della società su basi comunitarie
- *forme associative di vario genere (sindacati, organizzazioni politiche, esperimenti cooperativistici) per attuare le nuove idee.*

# Socialismo e Comunismo: tratti generali

## Temi comuni

Pur restando nel campo della considerazione **essenzialmente sociale dei problemi, in linea generale**, i temi comuni a tali movimenti possono essere individuati:

- **nella forte limitazione della proprietà privata;**
- **nel controllo da parte dei lavoratori delle principali risorse economiche e nella loro gestione finalizzata a promuovere l'uguaglianza sociale (e non soltanto giuridica o politica) attraverso l'intervento dei pubblici poteri;**
- **la lotta sociale;**
- **l'impegno politico.**

## Engels nella Prefazione all'edizione inglese del 1888 del Manifesto del partito Comunista

«Nel 1847 si indicavano, quali **socialisti**, da una parte i seguaci di diversi sistemi utopici: discepoli di Owen in Inghilterra, di Fourier in Francia, gli uni e gli altri già ridotti allo stato di semplici sette in via di graduale estinzione; da un'altra parte, le ciarlatanerie sociali più diverse, che, appoggiandosi a espedienti di ogni tipo, senza danno alcuno per il capitale e per il profitto, pretendevano di rimediare alle ingiustizie sociali di ogni sorta: in entrambi i casi, **si trattava di uomini al di fuori del movimento operaio e ricercatori piuttosto l'appoggio delle classi "colte"**.

Ogni frazione della classe operaia, che s'era convinta dell'insufficienza di rivoluzioni soltanto politiche e aveva proclamato la necessità di una trasformazione generale della società, si diceva **comunista**. Era un tipo di comunismo grossolano, appena abbozzato, puramente istintivo; mirava tuttavia all'essenziale, ed ebbe forza sufficiente fra la classe operaia per dar vita al comunismo utopistico, in Francia quello di Cabet, in Germania quello di Weitling.

**Così, nel 1847, il socialismo era un movimento della middle class, il comunismo un movimento della classe operaia.** Il socialismo, almeno sul continente, era "presentabile"; col comunismo si aveva proprio l'opposto. E, poiché fin dall'inizio noi pensavamo che "l'emancipazione della classe operaia dev'essere l'opera della classe operaia stessa", non potevano sorgere dubbi su quale fra questi due nomi dovevamo scegliere. E ancora, dopo d'allora, non abbiamo mai avuto intenzione di ripudiarlo»

# Socialismo e Comunismo: tratti generali

Socialismo «Utopistico» e Socialismo «Scientifico»

Eterogeneità dottrinale del protosocialismo

Saint-Simon

Fourier

Owen

Leroux

Cabet

Blanc

Proudhon

Babeuf

Buonarroti

Blanqui

## «Il fiume» democratico alla vigilia del 1848: Mazzini e Il Manifesto del Partito Comunista

Il confronto tra la democrazia etica mazziniana e quella comunista e classista di Marx ed Engels avrà luogo sulle pagine del **Manifest der Kommunistischen Partei**, dove gli Autori [come ha rilevato **Mastellone** attraverso un accurato confronto testuale] nel secondo capitolo dedicato alle obiezioni nei confronti delle principali accuse rivolte ai comunisti dai partiti borghesi, replicheranno al sesto articolo dei **Thoughts Upon Democracy in Europe** nel quale Mazzini aveva accusato il comunismo di non essere in grado di pervenire agli onori di una rivoluzione ma di poter mirare solo ad una sommossa.

**i democratici hanno una propria finalità: il progresso di tutti per opera di tutti sotto la guida dei migliori e dei più saggi con l'obiettivo dell'educazione civile**

il suffragio universale

le garanzie politiche

il progresso dell'industria

il miglioramento dell'organizzazione sociale

non sono la democrazia ma i suoi mezzi

**l'uguaglianza dell'educazione è la premessa della democrazia**

no abolizione della proprietà privata, ma la sua armonizzazione con le idee dell'uguaglianza

# Profilo biografico di Karl Marx

Treviri 1818 (città nella Renania-Palatinato, annessa alla Prussia) – Londra 1883

Studia a Bonn e Berlino (studi giuridici e filosofici ..... si laurea in filosofia il 1841 nell'Università di Jena con una tesi sulla **Differenza fra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro**

Dal **1842** collabora con **Rheinische Zeitung** di Colonia

Nel **1843** si trasferisce a Parigi per pubblicare gli **Annali franco - tedeschi**: entra in contatto con **Friedrich Engels**  
Degli **Annali** uscirà un solo fascicolo nel febbraio 1844 in cui egli vi pubblicherà **La questione ebraica** e **Introduzione alla Critica alla filosofia hegeliana del diritto pubblico**

Espulso dalla Francia, nel **1845** si reca a Bruxelles fonda il **Comitato di corrispondenza comunista** con lo scopo di mettere in contatto le diverse associazioni comuniste internazionali

Nel **1847** membro della **Lega dei giusti** che si trasformerà in **Lega dei Comunisti**; a novembre partecipa al II secondo congresso di Londra che gli affiderà l'incarico di redigere, insieme ad Engels, il **Manifesto del Partito Comunista** pubblicato febbraio 1848

Nel 1848 espulso da Bruxelles, si reca prima a Parigi poi in Germania dove partecipa ai moti rivoluzionari  
Redattore del **Neue Rheinische Zeitung 1849**, il giornale sarà soppresso e Marx espulso

Si trasferisce di nuovo a Parigi e poi a Londra dove soggiornerà fino alla morte

Pubblicista, si dedicherà agli studi di economia: nel **1867** sarà dato alle stampe il primo Volume del **Capitale** (gli altri volumi usciranno postumi così come altri testi di Marx)

**1864** partecipa alla Prima Internazionale

## **Importanza del marxismo**

Il marxismo rappresenta una delle componenti intellettuali e politiche più importanti dell'età moderna, infatti si possono spiegare molte delle lotte politiche e sindacali dell'800 e 900 né la rivoluzione bolscevica del 1917 senza tener conto della loro ispirazione marxista

**Il marxismo è stato definito la scuola teorica che nella storia del mondo moderno ha avuto maggiore influenza pratica**  
[Eric Hobsbawm]

## GLI ANNI GIOVANILI..... “LA CRITICA DELLA POLITICA”

La caratteristica principale della prima fase del pensiero di Marx è il fatto che esso riceve le prime determinazioni dalle situazioni reali e culturali ancora primitive dal punto di vista dello sviluppo della società capitalistica e del movimento operaio **Zanardo**

La vera politicità dei rapporti sociali non sta tanto nelle istituzioni deputati a rappresentare tali rapporti, quanto piuttosto nei luoghi materiali dove essi si generano ed agiscono

*Non esiste quindi un luogo che può essere definito “politico” a discapito di altri poiché la politica non si esprime unicamente nello Stato o nelle istituzioni rappresentative*

*Ma nemmeno esclusivamente nella società*

Ma come vede Marx la società?

- La società si sostanzia come il luogo dello scontro costante tra individui in funzione del rapporto di lavoro...di produzione
- ma la società non è per Marx un insieme unitario....ma neppure può essere contrapposto allo Stato

Marx sostiene (**Ideologia tedesca** pubblicata postuma solo nel **1932**) che **nella realtà l'individuo moderno si presenta scisso in 2 momenti:**

- **da una parte l'individuo membro della società borghese**
- **dall'altra il cittadino dello Stato**

### **Marx e l'hegelismo**

Sebbene ancora in termini generici **i temi dell'alienazione e dell'emancipazione** sono già presenti nella dissertazione dottorale del 1841 **Sulla differenza tra la filosofia naturale di Epicureo e quella di Democrito**

# Il manifesto del Partito Comunista

*“uno spettro si aggira per l’Europa: lo spettro del comunismo”.... “Tutte le potenze della vecchia Europa si sono alleati in una caccia spietata contro questo spettro”* **Preambolo**

## Concezione Dialettica della Storia

“La storia di ogni società sinora esistita è storia di lotta di classe”

## Borghesia e Proletariato

Nella stessa misura in cui si sviluppa la borghesia, vale a dire il capitale, si sviluppa anche IL PROLETARIATO

## Materialismo storico: struttura e sovrastruttura

## IL SOGGETTO CHE NON C'È

Secondo Marx l'occupazione principale di ogni individuo al suo interno è perseguire il proprio interesse economico...secondo le regole del mercato

**il modo di produzione capitalistico che caratterizza la società moderna a Marx sembra uno scambio paritetico:**  
da una parte il **lavoro**...con il suo valore di scambio  
dall'altro il **salario** che il capitalista paga all'operaio come convenuto contrattualmente

**Il processo capitalistico: approfondimento sui concetti di:**

DENARO

FORZA LAVORO

LAVORO NECESSARIO

PLUS LAVORO

PLUS VALORE

SFRUTTAMENTO

**la costituzione del proletariato in «classe»**

## **GUERRA E RIVOLUZIONE**

**Marx descrive il capitalismo come un mercato mondiale e una globale società di sfruttamento dove il rapporto tra individui e tra Stati è caratterizzato da una “guerra di tutti contro tutti”**

si tratta di una lotta per il potere che è al tempo stesso politica ed economica

**la guerra tra gli Stati europei è secondo Marx uno dei momenti genetici del capitalismo**

è una guerra tra le diverse borghesie nazionali in lotta per la supremazia mondiale

ma che è al tempo stesso la riproduzione su scala internazionale della competizione che – in tempo di pace – si svolge all'interno dei singoli paesi tra i diversi capitalisti

- una lotta finalizzata alla ricerca di modi di produzione sempre più redditizi
- una lotta che vede coinvolti anche gli operai che vogliono emanciparsi

**La politica del proletariato**

**l'Associazione internazionale dei lavoratori**

**La Comune Parigina**

**Scontro con il partito socialista tedesco (Programma di Gotha 1875)**

# Le Rivoluzioni europee del 1848: Associazione e Democrazia nella seconda metà dell'Ottocento

in Germania (**Lassalle, Il Programma di Gotha e le critiche di Marx**)

in Inghilterra (**Cartismo e movimento tradunionista**)  
**La PRIMA Associazione internazionale dei lavoratori (1864)**

## Gli sviluppi del marxismo

**Bernstein** e la socialdemocrazia

**Engels** e la tattica legalitaria

**Kautsky, Luxemburg** e l'antirevisionismo

# Una storia del pensiero politico liberale

*Il liberalismo è l'idea politica che nel corso degli ultimi 3 secoli si è maggiormente sviluppata ed affermata, tanto da diventare "una delle idee forti" della civiltà occidentale* [BAGNOLI, IL LIBERALISMO, IN IL PENSIERO POLITICO: IDEE, TEORIE DOTTRINE, , UTET, 1999]

Ciononostante è assai difficile giungere ad una definizione "canonizzata", o per lo meno la più esaustiva possibile di liberalismo, tanto che alcuni studiosi hanno perfino negato la legittimità stessa del concetto di liberalismo come categoria storico-politica, preferendo parlare di "molti e diversi liberalismi" [BEDESCHI, STORIA DEL PENSIERO POLITICO LIBERALE, LATERZA, 1996].

## Origine del termine «liberale»

## Rapporto tra giusnaturalismo e liberalismo

*La dottrina liberale è l'espressione, in sede politica, del più maturo giusnaturalismo* [BOBBIO, LIBERALISMO, IN DIZIONARIO DI FILOSOFIA, EDIZIONI DI COMUNITÀ, 1957]

## Libertà negativa e libertà positiva

Considerata la difficoltà di definire in maniera univoca il concetto di liberalismo, procediamo per un'altra via: **cerchiamo di individuare alcuni temi centrali presenti nella riflessione politica dei protagonisti del pensiero liberale.**

## **LE GARANZIE DEL CITTADINO CONTRO GLI ABUSI DEL POTERE**

**Liberalismo come dottrina dello Stato con poteri e funzioni limitate**

**La limitazione del potere**

**Lo Stato di diritto**

**Lo Stato minimo**

Locke

Montesquieu

Kant

**La libertà degli antichi e la libertà dei moderni**

Constant

## LIBERTÀ E PROPRIETÀ

Tra le critiche più ricorrenti rivolte al liberalismo è stata quella di aver espresso gli interessi della borghesia (la classe detentrica della ricchezza) e di aver concepito tutto il sistema politico a tutela della proprietà privata

Locke

Kant

Constant

Stuart Mill

## ANTAGONISMO COME CATEGORIA POSITIVA

Aspetto fondamentale del pensiero liberale è la ferma convinzione che l'antagonismo tra gli individui e tra i ceti e le classi - nei confronti dei quali lo Stato deve limitarsi a tutelarne il corretto svolgimento - sia estremamente fecondo e sia alla base del progresso sociale

*«Solo nella lotta, in un perenne tentare e sperimentare... una società, una nazione prospera»*

[LUIGI EINAUDI, PREDICHE INUTILI, 1974 ]

Kant

von Humboldt

Tocqueville

Stuart Mill

## LO STATO MINIMO E I PERICOLI DELLA DEMOCRAZIA

I pensatori liberali rivendicano la necessità di uno Stato con funzioni limitate → lo Stato minimo  
Locke

lo Stato minimo = Stato come male necessario.....ma con funzioni assai limitate  
von Humboldt

Verso la metà dell'Ottocento il pensiero liberale ebbe una svolta decisiva per merito di due uomini che seppero unire la riflessione politica all'azione militante nel Parlamento": [MATTEUCCI]

Il passaggio dalla società liberale a quella liberal-democratica  
Tocqueville e Stuart Mill

Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.....una nuova concezione dello Stato liberale

Le riflessioni di Norberto Bobbio sul rapporto tra libertà ed eguaglianza.

## Il Liberalsocialismo